



vicentine

Ridenerare
comunità
per
ricostruire
il
PAESE



29° 
CONGRESSO
PROVINCIALE

Domenica 18 marzo 2012
Sala dei Fondatori di Confartigianato
Via Enrico Fermi n. 201 - Vicenza

Verso il 29° Congresso delle Acli vicentine, riflessioni e prospettive



Con piacere ed amicizia desidero rivolgere a tutti gli aclisti vicentini, al termine del mio mandato da Presidente provinciale, un grazie di cuore! Ho sempre considerato le nostre Acli una grande famiglia ed in tal senso ho orientato la mia azione, privilegiando il dialogo, l'incontro e lo scambio di opinioni. Ho ricevuto molto di più di quanto sono riuscito a dare e spirito di servizio ed amicizia vera sono e saranno sempre la forza della nostra Associazione. Il 23 febbraio 2008, quando il Consiglio provinciale mi ha riconosciuto questo ruolo, potevo vantare quale unico titolo il mio grande amore per le Acli, fin da giovane. La Costituzione, la Dottrina sociale della Chiesa e le Acli sono sempre stati i fari della mia azione quotidiana personale, professionale ed associativa. Alla luce di quanto è avvenuto, profetico è stato l'ultimo Congresso nazionale dal titolo: "Migrare dal '900, abitare il presente per costruire il futuro". Nulla è e sarà come prima. Dagli sconvolgimenti che hanno interessato le certezze che insieme coltivavamo, la perdurante crisi economica e finanziaria che ha investito anche il no-

stro territorio con notevoli ricadute. Solo nel biennio 2010-2011 nel Vicentino hanno perso il posto di lavoro oltre 20mila persone. Per non parlare, poi, dello scadimento della politica o, almeno, di una parte di essa: sterile contrapposizione, incapacità al dialogo ed incomprensione di quello che stava accadendo nelle nostre comunità. L'autoreferenzialità ha creato sconcerto e sfiducia: quasi metà degli italiani non sa a chi affidare la propria rappresentanza creando così un vuoto pericoloso. Per non menzionare, inoltre, lo scadimento dei comportamenti etici e sociali, molto diffuso, e che ha generato dilagante evasione e corruzione ed altre forme di egoismi che stanno minando alla base la stessa coesione sociale. La sola indignazione non basta. È giunto il momento di ritrovare il senso di appartenenza ad una comunità umana, sociale e cristiana, che ponga al centro dell'agire la responsabilità pubblica e privata, la sobrietà e la ricerca del bene comune. Queste asserzioni non devono rimanere in un generico limbo di buone intenzioni, devono essere alla base del nostro impegno associativo anche sulla scorta

dell'esortazione rivolta da Benedetto XVI in occasione della visita apostolica ad Aquileia e Venezia della scorsa primavera, che sintetizzo: "Rievangelizzare il Nordest, apertura al dialogo con le nuove culture e l'impegno per il bene comune". Come impegno presente e futuro il solco è tracciato. Gli orientamenti che ci siamo posti per il 29° Congresso provinciale, dal titolo: "Rigenerare comunità per ricostruire il Paese", vanno esattamente nella direzione esposta. Risulta evidente che ci troviamo, come territorio, Paese ed Acli in un frangente decisamente impegnativo e determinante per il nostro futuro. Il tema che abbiamo posto come dibattito congressuale credo meriti il mobilitarsi di ogni nostra energia ed in ogni singola articolazione del nostro sistema associativo. Spetterà a ciascuno di noi: Iscritti, Circoli, Sistema dei servizi, Associazioni specifiche ed al nuovo Consiglio e Presidenza provinciali affrontare concretamente quanto appena sommariamente esaminato. Ringraziando ancora ciascuno per l'opportunità concessa ed il percorso di crescita intrapreso, vi auguro buon lavoro e buon Congresso.

29° Congresso Provinciale delle Acli vicentine



Domenica 18 marzo 2012
 Sala dei Fondatori di Confartigianato
 Via Enrico Fermi n. 201 - Vicenza

Le Acli vicentine celebrano il loro 29° Congresso, in tempi di crisi, che devono però tradursi in tempi di verità e serietà ad ogni livello di impegno personale e comunitario, pubblico e privato. A questo scopo hanno posto a tema del dibattito congressuale: "Rigenerare comunità per ricostruire il Paese. Le Acli artefici di democrazia partecipativa e di buona economia". Con piena consapevolezza delle grandi e complesse sfide che questo momento storico, economico e politico richiede, le Acli intendono mettersi al servizio della società vicentina generando la propria testimonianza cristiana nel mondo del lavoro da protagonisti.

PROGRAMMA

Ore 9.00	Santa Messa nella Sala dei Fondatori di Confartigianato Vicenza	Ore 12.45	intervento Rappresentante delle Acli Nazionali
Ore 10.00	apertura dei lavori adempimenti statutari	Ore 13.00	buffet
Ore 10.15	saluto autorità ed invitati	Ore 14.30	ripresa dibattito
Ore 10.30	relazione congressuale del Presidente Provinciale Serafino Zillo	Ore 16.00	conclusioni - votazione mozione congressuale - elezione Consiglio Provinciale - elezione delegati ai Congressi regionale e nazionale
Ore 11.15	coffee break	N.B. Nel corso del Congresso si svolgerà l'assemblea dei Presidenti di Circolo per l'elezione dei Consiglieri provinciali di propria competenza.	
Ore 11.30	apertura dibattito		

L'intervento del presidente regionale Andrea Luzi

Centri estivi 2012, un'esperienza di vita da protagonisti



Care ragazze e ragazzi, stiamo arrivando. Lo strepitoso successo riscosso dall'esperienza ludica e formativa assieme che l'anno scorso ha visto protagonisti oltre 60 giovani dai 7 ai 16 anni, con il coinvolgimento delle rispettive famiglie, si ripeterà con molte novità. Il Centro estivo 2012, realizzato dal Punto Famiglia delle Acli vicentine e dall'Unione Sportiva Acli, non è un semplice campus estivo, ma molto di più: un'occasione straordinaria per

vivere l'esperienza comunitaria dello sport a contatto con la natura. Con questa iniziativa le Acli hanno posto le basi per costruire un percorso di crescita e formazione rivolto ai giovani di oggi, protagonisti del futuro ed interpreti delle tendenze attuali. L'esperienza si svolgerà indicativamente tra giugno e luglio prossimi (più precise indicazioni saranno fornite con il prossimo numero di Acli Vicentine) e le iscrizioni saranno aperte per gruppi di circa 20 ragazzi, che disporranno di copertura as-

sicurativa contro gli infortuni e di tutor esperti che li accompagneranno nelle esperienze straordinarie che si concentreranno nella settimana in programma nella splendida Casa soggiorno San Giovanni Battista a Roana. La residenza sarà messa a disposizione ad uso esclusivo dei partecipanti, con trattamento di pensione completa e sala multimediale per le attività di gruppo. Escursioni, attività sportive e ricreative, animazione serale, feste, spettacoli e giochi vi attendono.



NUMERO UNICO

0444 955002

PRENOTAZIONI

punto famiglia

Le diocesi del Triveneto si preparano ad Aquileia 2



Vent'anni di trasformazioni nel Nordest

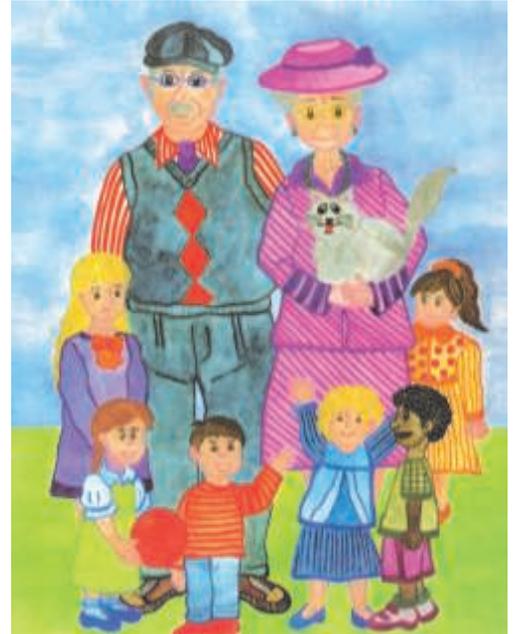
Dal 13 al 15 aprile 2012 avrà luogo ad Aquileia il secondo Convegno ecclesiale delle Chiese del Nordest, sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese del Nordest". Il cammino di preparazione all'evento è iniziato nel 2010 e vede intensificare i propri sforzi nei mesi immediatamente precedenti. Tre i filoni nei quali le 15 diocesi sono impegnate: una nuova evangelizzazione; un dialogo con la cultura del tempo; un impegno per il bene comune. È evidente lo stretto collegamento fra questi punti e le nostre quattro fedeltà acliste. Il primo seminario di preparazione si è svolto sabato 28 gennaio 2012 a Zelarino, nella prestigiosa sede del Centro pastorale Cardinal Urbani, quando la nomina di mons. Francesco Moraglia a Patriarca di Venezia era nell'aria, ma non ancora ufficializzata. Anche la missione della Conferenza Triveneta dei Vescovi ha deciso di affidarsi ai "tecnici" per poter affrontare i profondi cambiamenti occorsi dalla prima edizione di Aquileia: per lo scopo è stata scelta la Fondazione Nordest, diretta da Daniele Marini, che puntualmente

riesce ad offrire uno spaccato della situazione socioeconomica del Nordest. È stata l'occasione per la stessa Fondazione di allargare lo sguardo, 20 anni, rispetto alle puntuali analisi annuali o biennali. Nel rimandare per i dettagli alla preziosa pubblicazione "La grande trasformazione. 1991-2011 vent'anni di Nord Est", citiamo la visione quadripartita del profilo del Nordest che la Fondazione delinea per il prossimo futuro. Ci saranno gli "Ego Pragmatici" (il 14% della popolazione), individualisti, conservatori, consumisti e padani: età media dai 45 ai 54 anni, lavoratori autonomi, a bassa scolarizzazione, frequenza saltuaria alla messa, di orientamento politico di centrodestra. Seguono i "Dinamico Progettuali" (25,4%) che sono intraprendenti, metropolitani, politicamente lungimiranti: dai 18 ai 29 anni, studenti, di ceto medio ed alta scolarizzazione, nessuna o bassissima frequenza alla messa, di centro destra e di centro sinistra. I "Fraternali" (30,8%) sono tolleranti e multietnici: in prevalenza donne ad elevata scolarizzazione, frequenza assidua alla messa, di centrosinistra. Abbiamo, infine, i più numerosi

"Vandeani" (39,9%) che sono cattolici e sicuri, di età media oltre i 65 anni, inattivi, operai, a bassa scolarizzazione, frequenza assidua alla messa, equamente divisi fra centrodestra e centrosinistra. Rimandiamo al sito <http://aquileia2.it> per consultare i documenti e tutti i dettagli degli altri prestigiosi interventi della prima parte, coordinata da Alessandro Castegnaro (presidente OSReT) e che ha visto protagonisti Giampiero Dalla Zuanna (preside della Facoltà di Scienze statistiche dell'Università di Padova) e Bruno Anastasia (responsabile Osservatorio sul mercato del lavoro, Veneto Lavoro). La seconda parte ha utilizzato il metodo narrativo per poter dar corpo e testimonianza dell'impegno quotidiano. Mauro Ungaro (presidente Fisc del Triveneto, direttore di Voce Isontina) ha moderato gli illuminanti interventi di Franca Porto (segretario generale Cisl Veneto), Andrea Tomat (presidente Confindustria Veneto), Carlo Della Sega (direttore generale Cooperazione Trentina), Fabio Ortolan (vicepresidente vicario di Cariveneto) e Bruno Forte (Università di Portogruaro).

Massimo Zilio

Anziani, una grande risorsa per la nostra società



L'aumento delle aspettative di vita, la riduzione del tasso di mortalità e la diminuzione della natalità sono tra le principali cause del progressivo invecchiamento demografico della popolazione, che consiste in un incremento non solo del numero delle persone anziane, ma anche della loro percentuale nei confronti delle altre fasce di età. Nel 1991 l'Onu ha individuato cinque principi da perseguire nelle politiche per gli over 65 (indipendenza, partecipazione, tutela, auto-realizzazione e dignità) ed ha dichiarato il 1999 anno mondiale delle persone anziane. La riflessione acquista particolare rilievo in Europa, quando a Nizza, nel 2000, viene proclamata la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, divenuta poi pienamente vincolante per le istituzioni europee e gli Stati membri con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. In esso una parte rilevante è dedicata ai diritti degli anziani e viene affermato il riconoscimento e rispetto del diritto a condurre una vita dignitosa, indipendente ed a partecipare alla vita sociale e culturale. Si fa spazio una concezione dell'invecchiamento più

ampia, basata su una strategia partecipativa dell'accesso al sapere, al lavoro, alla vita sociale, culturale, associativa ed alla responsabilizzazione del soggetto, nonché alla costruzione di percorsi di attivazione personali. Ciò è dovuto al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione anziana, che dal 2004 è rappresentata da più di 80 milioni di persone in Europa. Tale sviluppo demografico positivo permette agli stessi anziani di essere una risorsa protagonista nella società e genera un forte e diffuso interesse alla valorizzazione della partecipazione dei cittadini anziani, sia a livello comunitario che delle singole nazioni. Per quanto riguarda l'Italia è aumentato l'impegno degli anziani verso il volontariato, sia per la crescente partecipazione in gruppi formalizzati, sia per il rapporto continuativo che essi tendono a mantenere con le associazioni presso le quali decidono di svolgere tali attività, anche dopo il pensionamento. La buona salute della popolazione over 65, inoltre, ha aumentato la propensione alla partecipazione politica, associativa e culturale degli anziani. Tuttavia, questa categoria di cittadini

sconta un deficit di rappresentanza. La vitalità degli anziani non trova spazi adatti e finisce spesso per cadere in un vuoto politico. Per definizione, infatti, la politica è programmata su strutture sociodemografiche del secolo scorso, che difficilmente riescono ad accogliere le istanze di questa "nuova" fascia di popolazione, che in mancanza di adeguati spazi di partecipazione e rappresentanza non riesce a dare un adeguato contributo alla comunità. La società civile italiana mostra nel suo complesso di aver intuito la portata epocale dei cambiamenti demografici e politici in atto e si è sviluppata la promozione delle esperienze associative dei sindacati dei pensionati, mentre tale propensione costituisce un'esperienza originale nel panorama europeo. La Fap Acli del Veneto, in particolare, promuove e tutela i diritti degli anziani, sia come cittadini componenti attivi della vita sociale e politica, sia come portatori di valori sociali in grado di partecipare ad iniziative di sensibilizzazione nei confronti della Regione Veneto, per il riconoscimento istituzionale della "nuova" figura sociale dell'anziano.

Claudio Prearo

Benedetto XVI... fa pensare



La Chiesa cattolica da 45 anni apre l'anno civile con la Giornata mondiale della pace. Fu Paolo VI a proporla nel 1968. Paolo VI intuiva che l'inizio di ogni anno *nuovo* doveva essere una *nuova* ripresa. Noi percepiamo l'anno nuovo come "sostituzione" di quello passato. Non c'è, invece, qualcosa da riprendere di nuovo? Non c'è un cammino da continuare, non c'è un passo da fare perché l'anno non sia solo nuovo, ma anche buono? E se sarà buono, da chi dipenderà? Dopo 45 anni, in questo 2012, il Santo Padre Benedetto XVI ci propone un suo Messaggio (lo si può leggere sul sito www.vatican.va) dal titolo: "Educare i giovani alla giustizia e alla pace". Parole che vengono da un uomo di oramai 85 anni, che regalano sempre intuizioni che fanno pensare. L'ho letto con curiosità, ed anche con invidia, trovando pensieri più freschi e giovani dei miei, che ho poco più della metà degli anni del Papa. Vorrei condividere due di questi pensieri. Il **primo** è la partenza del Messaggio: "Vi invito a guardare il 2012 con un atteggiamento fiducioso... Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e

non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno". La luce brilla tutti i giorni, ma c'è qualcosa che oscura gli occhi. Se vedo il mondo "scuro", tenebroso o sfuocato, può darsi che dipenda da me. Non ho più voglia di camminare, non voglio cambiare qualcosa in me. Il Santo Padre mi fa pensare che se **non vedo la luce è perché il mio occhio non la vede**, non perché la luce non c'è. E il modo sicuro per non vedere luce è rivolgere il mio occhio su di me, vedere solo me stesso. Guardando solo me stesso è come se avessi chiuso le palpebre, ma il risultato è l'oscurità. Ci sono tantissimi modi per guardare solo a noi stessi: guardare i nostri interessi, i nostri problemi, i nostri privilegi... È come un "virus" comune a tante malattie differenti. Forse uno è violento perché guarda solo a se stesso. Forse il privilegiato della casta guarda solo a se stesso. Forse l'ingordo evasore delle tasse guarda solo a se stesso. L'oscurità non viene dal guardare solo se stessi? La **seconda** idea buona la trovo nelle parole finali del Messaggio: "Vivete **intensamente** questa stagione della vita ricca e piena di entusiasmo... Non siete

mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e **desidera offrirvi quanto ha di più prezioso**: incontrare Gesù Cristo che è la giustizia e la pace". Ho evidenziato alcune parole che possono diventare programma anche per me: l'invito alla "intensità", che vuol dire "qualità" di quello che vivo e non quantità (c'è qualcosa di "intenso" nella mia vita... o tutto sta allo stesso livello?). Il secondo invito viene dalla bella immagine che usa il Papa: "la Chiesa... *vi segue*". La Chiesa si fa "discepolo" dei giovani. Splendida idea, ma che aspetta di tradursi in realtà. Senza attendere che cominci qualcun altro a farsi "discepolo" dei giovani, io posso raccogliere questo invito: i giovani vengono "prima" di me o "dopo" di me? Cosa vuol dire mettere prima di me i giovani?... L'ultimo invito lo raccolgo da quel desiderio di "consegnare" Gesù Cristo ai giovani. Ci lamentiamo che i giovani sono lontani dal cristianesimo, ma quale cristianesimo mostriamo loro? Forse siamo noi adulti che non lo abbiamo mai proposto, perché il cristianesimo è difficile. E vi abbiamo rinunciato... Buon lavoro!

A Thiene una rassegna di incontri di formazione per giovani amministratori



Grande partecipazione lo scorso 27 gennaio a Thiene, in occasione del convegno "Servizi sociali, Lavoro e Territorio", organizzato nell'ambito di un'ampia rassegna rivolta alla formazione di giovani amministratori locali, da Acli ed Ucid di Thiene, che ha visto protagonista il presidente regionale delle Acli del Veneto, Andrea Luzi. "Competenza, passione e spirito di servizio devono essere le doti qualificanti per impegnarsi nella società". Con queste poche, chiare parole il presidente Andrea Luzi è riuscito immediatamente a catturare l'attenzione degli oltre settanta giovani intervenuti al Centro parrocchiale. E passando all'analisi del mercato del lavoro il presidente delle Acli del Veneto ha aggiunto: "un giovane su tre fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro o è disoccupato. E l'assenza di lavoro rende più fragili, impedisce la formazione di nuove famiglie, mina la coesione sociale e può persino determinare il venir meno di una prospettiva di senso della vita stessa". Evidente il riferimento ai tanti casi di suicidio che hanno interessato lavoratori senza un impiego ed imprendito-

ri non più in grado di assicurare uno stipendio ai propri dipendenti.

Il lavoro elemento identitario. "Attraverso il lavoro passano i diritti di cittadinanza - sottolinea il presidente Andrea Luzi - ed i rapporti relazionali in genere. Il lavoro è un elemento fortemente identitario nella vita di una persona. La svalutazione del lavoro, sul piano simbolico, intervenuta dalla globalizzazione ad oggi, ha portato ad un nuovo approccio: il tempo del lavoro si dilata enormemente e diventa un'utopia conciliare la vita personale ed affettiva con gli impegni professionali".

Il contesto. "Le imprese non sono più parte del sistema produttivo - aggiunge il presidente Andrea Luzi - ma si vedono parte di un sistema che valorizza la rendita a scapito del rischio d'impresa. In pochi istanti la speculazione tecnologica può determinare il successo o l'insuccesso di un'intera nazione. Le autorità internazionali devono porre un freno alla speculazione finanziaria, per evitare che tutti noi continuiamo a pagare chi ci sta riducendo alla fame".

Il vero assente. In questo contesto a mancare è un progetto politico. E non si tratta solo di un problema ita-

liano. In questo momento il nostro Paese ha messo in campo competenze straordinarie, ma lo sforzo ancora non è sufficiente.

La famiglia. "La famiglia è la vera cassa mutualistica dei giovani - evidenzia il presidente delle Acli del Veneto - l'unico vero ammortizzatore sociale. Un paese, però, non può avere un futuro se non crede e non scommette nei giovani. I partiti politici, invece, hanno sempre dimostrato un'attenzione forte per gli anziani, non rappresentando i giovani un segmento elettorale interessante. Oggi, infatti, i giovani under 40 non riescono a farsi sentire".

Le soluzioni. "Serve un'alleanza strategica - conclude il presidente Andrea Luzi - che coinvolga anzitutto le famiglie, che spesso condizionano le scelte di studio dei giovani. I centri di formazione professionale hanno determinato la crescita del Veneto ed oggi non si può chiedere alle imprese di fare da ammortizzatore sociale, mentre gioverebbe creare un ponte tra apprendistato e mondo del lavoro. Tutte queste politiche, evidentemente devono contemplare sostenibilità e rispetto ambientali".

Matteo Crestani



A Bassano del Grappa a 30 anni dalla Laborem Exercens Il lavoro ha perso l'uomo?

Il lavoro ha perso l'uomo? Su questa domanda si sono confrontati il 28 gennaio al Centro giovanile di Bassano del Grappa, a 30 anni dalla pubblicazione della *Laborem Exercens*, don Matteo Pasinato, responsabile diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, Marco Calvetto, responsabile del dipartimento Lavoro delle Acli nazionali e Giorgio Santini, numero due della Cisl. Dopo il saluto del presidente provinciale delle Acli, Serafino Zilio, don Matteo Pasinato ha ricordato come la Chiesa, con Giovanni Paolo II abbia riscoperto l'uomo del lavoro. "Purtroppo il presente, caratterizzato da questa crisi - spiega don Matteo Pasinato - ha separato l'uomo dal lavoro. Ma attenzione: l'uomo che perde il lavoro non subisce solamente una privazione materiale ed un danno economico, perde anche la propria dignità". Giorgio Santini ha svolto un'analisi sulla crisi e gli effetti che determina, evidenziando gli interventi recenti del governo Monti: "di fronte all'emergenza in cui versava il nostro Paese ed al fallimento del precedente governo, non vi erano alternative. In calendario dovranno esserci la sem-

plificazione dei contratti; l'abbassamento del prelievo fiscale sulle retribuzioni; la riforma del mercato del lavoro ed il potenziamento del part-time anche per addolcire la permanenza al lavoro dopo la riforma pensionistica che ha innalzato la soglia dell'età lavorativa". Ed il responsabile del dipartimento Lavoro delle Acli nazionali, Marco Calvetto ha concluso: "siamo in presenza di una disoccupazione giovanile intollerabi-



Il 16 dicembre scorso il presidente delle Acli di San Giuseppe di Cassola, Guido Basso, ha premiato Giuseppe Chiminello, promotore sociale della Acli locali per ben 20 anni. A rappresentare il Presidente provinciale delle Acli, l'ex presidente provinciale, Agostino Lessio.

le, che sfiora il 30% e vi sono troppe disuguaglianze tra chi il lavoro ce l'ha e chi no. Lavoratori che fanno lo stesso lavoro hanno trattamento diverso. Per portare un po' di uguaglianza non serve mettere mano all'articolo 18. Non è da qui che deve partire la riforma che serve al mondo del lavoro. Occorre mettere al centro il lavoro. Estendere il diritto alla disoccupazione a tutti i lavoratori, partire con una riduzione della babele dei contratti, ridurre l'incidenza del prelievo fiscale, specialmente per i redditi più bassi. Circa il 90% del gettito fiscale complessivo deriva dai lavoratori dipendenti. Infine, è necessaria una strategia di accompagnamento del lavoratore nella ricerca del lavoro e nel passaggio da un lavoro ad un altro. Bisogna mettere insieme le individualità per favorire una ripresa del dialogo e della solidarietà tra lavoratori per una sfida collettiva al Paese. Così potremmo recuperare il grande assente nella ribalta del Paese: il lavoratore". Il convegno ha posto le premesse per un dialogo su famiglia, tempo libero e festa, come auspicato da Acli e Pastorale del lavoro.

Giuseppe Petucco

Riflessioni di don Pierluigi Di Piazza a Zugliano



“Fuori dal tempio”

la Chiesa al servizio dell'umanità

Parlare di Chiesa fuori dal tempio, tradurre le parole nella vita quotidiana, non è mai stato semplice. Il confronto con la realtà sociale che cambia pone interrogativi e richiede la rimozione di abitudini e certezze o quantomeno di metterle in discussione. Sono stati questi gli argomenti affrontati in un recente incontro organizzato dalle Acli di Zugliano, con don Pierluigi Di Piazza, che ha presentato il suo ultimo libro “Fuori dal tempio”. I contenuti e le riflessioni che vi descrive, hanno radici profonde nelle condizioni di vita vissute nella sua famiglia, povera materialmente, ma ricca di sensibilità, disponibilità ed umanità. Riflessioni maturate, meditate e sofferte come prete, umile credente sempre in ricerca, non assoluto né dogmatico e non come funzionario della religione. Molti i quesiti che hanno dominato la serata, a partire dalla coerenza al Vangelo per la Chiesa gerarchica e per un cristiano; se credere in un Dio onnipotente, inteso il più potente dei potenti che esige onori e castiga, oppure un Dio della giustizia, della condivisione, della fraternità; se credere in un Dio, Padre nostro,

bianco, occidentale, che si incontra nelle Chiese, nei simboli religiosi, da pregare per i nostri affari, per la nostra salute, per la vittoria delle nostre guerre, oppure un Dio, Padre di tutti, che ha a cuore gli impoveriti, gli sfruttati, i crocifissi e che ha destinato i beni della terra alla vita di tutti. Una Chiesa che si ponga al servizio dell'umanità, che non condanni, ma comprenda quelle situazioni difficili causa di sofferenze, disagi e frustrazioni nell'appartenere alla Chiesa stessa come: separazioni e divorzi, procreazione, omosessualità, celibato di preti, religiose e religiosi, pedofilia, il fine vita ed altre. Il Vangelo, orienta le scelte etiche, non stabilisce legislazioni ed ordinamenti. L'invito di Gesù di Nazareth è di amarci come Lui ci ha amati. Don Pierluigi nel suo libro scrive di aver ricevuto, all'indomani di quando è stato ordinato prete (18 ottobre 1975), una lettera da don Antonio Bellina, poi diventata pubblica, che concludeva: “Hai tre strade da scegliere. La prima è quella della verità. Presentandoti come sei, devi dare una mano al popolo a liberarsi da tutte le catene che lo tengono prigioniero. Devi farlo crescere nella li-

bertà, camminando davanti a lui verso la terra promessa. Se scegli questa strada, ti troverai contro immancabilmente il vescovo, i preti, i politici, i padroni, i bigotti, forse anche i tuoi amici. Avrai solo il conforto di Cristo e quello della tua coscienza. Puoi scegliere la seconda, che è quella della gran parte dei preti: non mettersi contro nessuno, fare funzioni religiose, dottrina, avvicinare coloro che sono ritenuti “poveracci”, dare ragione a tutti e non coinvolgersi con nessuno. Lasciare che la povera gente vada per la sua strada, soffra e muoia. Poi ti chiameranno per il funerale. Se scegli di non essere né pepe né sale, non avrai contro nessuno, farai solo pena. La terza strada l'hanno scelta in molti. Fregarsene della gente e mettersi dalla parte dei potenti. Avrai soldi, amici, ti faranno monsignore, potrai mettere da parte anche qualche soldo. Avrai il potere di trovarti molto bene in questo mondo. Avrai solo qualche imbarazzo a rispondere a Colui che ti aveva inviato a fare tutto tranne queste porcherie. Come vedi, hai di che scegliere”. E Pierluigi scelse la prima strada.

Antonio Stupiggia



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

2012

IL VERO CAPITALE
È L'UOMO

www.acli.it

fisco

Per appuntamenti
0444.955002

pensione

Per appuntamenti
800.740044

formazione

Per informazioni
0444.541905



Acil Service Vicenza srl
Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.955002 ■ Fax 0444.964335



Patronato Acil
Via E. Fermi, 195 Vicenza
Tel. 0444.571112 ■ Fax 0444.870722



Enaip Vicenza
Via Napoli, 11 Vicenza
Tel. 0444.541905 ■ Fax 0444.542333



www.aclivicenza.it